

NUOVO CAMPO NOMADI. La storia si trascina da due anni e ora i mantovani puntano i piedi sulla possibile soluzione

Braccio di ferro con Guidizzolo

I sinti: «Ci sentiamo traditi»

«Per noi è una grande opportunità
lavorare e costruire vere case.
Ma, visto come si son messe le cose
non ci fidiamo più di nessuno»

Mara Rodella

«Per noi è una grande opportunità, abbiamo accettato subito il trasferimento nel mantovano: là vorremmo costruire delle case vere, un giorno. Per noi e i nostri figli. Ma visto come si sono messe le cose, non sono molto fiduciosi, anzi, direi che non mi fido più di nessuno». Gordon Quirini è uno dei 4 fratelli sinti che vivono nel campo di via Orzinuovi e che il 27 gennaio scorso hanno firmato il rogito di proprietà dell'area a Guidizzolo (Mantova) in cui dovrebbero traslocare: 1000 mq, di cui 550 edificabili, acquistati da Brixia Sviluppo (partecipata della Loggia) e ceduti a queste famiglie per 153mila euro. Una cauzione di 2.300 euro, e l'impegno a saldare il resto in 300 rate mensili da 512 euro. Ma alla trasparenza burocratica non corrisponde la stessa chiarezza istituzionale: il sindaco di Guidizzolo, che attacca la Loggia per non essere stato interpellato, emette un'ordinanza che vieta il dirottamento dei

nomadi, i residenti non ne vogliono sapere ed è l'impasse.

È una storia che si trascina da 2 anni, da quando la giunta Paroli aveva annunciato la chiusura dei campi nomadi in città. «Nel giugno 2008 la nuova amministrazione aveva deciso di cambiare parzialmente la destinazione d'uso delle casette assegnate dalla Regione, che avrebbero accolto circa 65 sinti, perché alcuni non risultavano in regola con i pagamenti delle bollette Asm. I prefabbricati, che sorgono al confine dell'accampamento, costano 1.500.000 euro, sarebbero dovuti servire come centro di emergenza abitativa o per accogliere minori affidati al Tribunale - ricorda Damiano Galletti, segretario Cgil -. Cinque mesi dopo, la delibera comunale che sanciva lo sgombero di 35 sinti abusivi».

Nel frattempo, si è lavorato per capire come risolvere la questione. «Abbiamo istituito un tavolo in Prefettura nel gennaio 2009 con tutte le parti interessate, per ribadire che la soluzione strutturale migliore sarebbe stata individuare del-



Un gruppo di nomadi che attende di compiere scelte sul suo futuro. FOTOLIVE

le micro-aree in cui posizionare le casette». Piccoli insediamenti familiari, insomma.

«Da qui il mandato a Brixia Sviluppo affinché le scovasse - conferma Franco Valenti, referente per le politiche migratorie nella giunta Corsini -. Si è parlato di Montichiari, Vobarno, Guidizzolo e Gazzo Bigarello».

MA L'ACCORDO non si trova, «Abbiamo sollecitato Loggia e Prefettura perché decidessero con le istituzioni mantovane, ma, siccome quello di Guidizzolo è un terreno privato urbanizzato, ci hanno risposto

che nessuno può opporsi al trasferimento dei sinti. Di fatto, però, non è così».

Sedici le persone che dovrebbero traslocare: 7 adulti e 9 bambini. «Lavoriamo, paghiamo le tasse, siamo gente per bene - ribadisce Quirini, che si appella al sindaco di Guidizzolo - Spero cambi idea e ci accoglia». Nel frattempo, la Cgil chiede provvedimenti temporanei d'urgenza. «Torniamo al tavolo, ma con i rappresentanti mantovani. Momentaneamente, però, è necessario che le casette siano aperte ai sinti, anche per ritrovare il consenso sociale», incalza Galletti.

Se nel rogito pare sia scritto che in caso di mancata concessione della residenza si tornerà alla situazione d'origine, parallelamente, procedono le trattative per la cessione del terreno a Gazzo di Bigarello. «Nel campo di via Orzinuovi le persone vivono in condizioni igienico-sanitarie inaccettabili - attacca Luigino Beltrami, presidente dell'associazione Osservazione per i Diritti di rom e sinti -: questa lite politica tra Brescia e Mantova sta diventando un gioco delle parti mirato a fomentare il degrado di queste popolazioni e il disprezzo dei residenti». ♦

La replica

Rolfi: «Ce ne fossero di Caporetto così
La città è più sicura»

Il sindaco di Guidizzolo fa muro, l'opposizione in Loggia attacca e denuncia un iter di cui non era a conoscenza, e dalla Loggia arrivano le prime prese di posizione in merito al trasferimento di 4 famiglie sinti dal campo di via Orzinuovi in città al terreno individuato, comprato e venduto da Brixia Sviluppo per 153mila euro rateizzati.

«L'operazione di Guidizzolo, peraltro concordata con la Prefettura, risponde all'impegno di chiudere i campi nomadi in città, come previsto nel programma di mandato - ribatte alle critiche il vicesindaco di Brescia Fabio Rolfi -. L'intento è quello di creare campi di proprietà per piccoli nuclei familiari, rateizzando l'importo di acquisto senza sprecare denaro pubblico, a differenza di quanto fatto durante le giunte Corsini/Capra con la costruzione delle casette costate 1,5 milioni per via Orzinuovi e 1 milione per via Borgosatollo, e che, di fatto, hanno consolidato e inasprito il problema invece di risolverlo».

RICORDANDO lo sgombero dei campi in via Girelli e in via Buffalora, e annunciando la chiusura imminente anche dell'insediamento nella periferia est della città, Rolfi sottolinea come «Il Patto per Brescia sicura abbia fatto



Il vicesindaco Fabio Rolfi

diminuire del 19% i reati a Brescia nel 2009, ce ne fossero di Caporetto così...», risponde poi alle affermazioni del Pd. «Critiche che, per di più, arrivano da Emilio del Bono e Fabio Capra, responsabili politici della situazione che viviamo oggi. Va ricordato - aggiunge Rolfi - che i sinti di via Orzinuovi sono esentati dal pagamento delle utenze in virtù di un accordo realizzato dall'allora assessore Capra in attesa del trasferimento nelle casette costruite con i soldi dei bresciani. Perché la giunta Corsini non aveva previsto uno sgombero, bensì un trasferimento a pochi passi dal campo nomadi». ♦ **MARO.**

DA STASERA. Primo appuntamento alla Stocchetta alle 20.45

Scienza e Vita lancia il «Corso di bioetica»

Sei incontri in altrettante sale
parrocchiali per tutti i cittadini

Lisa Cesco

Prende il via stasera, giovedì 4 febbraio, il «Corso di bioetica per tutti» promosso dall'associazione Scienza e Vita e dalla sezione bresciana dell'Associazione medici cattolici in collaborazione con la Circonscrizione Nord e con il patrocinio del Comune.

Sei incontri in altrettante sale parrocchiali della zona Nord per approfondire i grandi temi della bioetica in termini rigorosi dal punto di vista scientifico e tecnico, ma con un linguaggio piano e accessibile a tutti.

ICASI ENGLARO e Welby «hanno sollevato l'interesse dell'opinione pubblica sui grandi temi della biomedicina, ma hanno anche evidenziato il rischio di confusione che porta a giudizi affrettati e spesso emotivi», spiega Massimo Gandolfini, presidente regionale dell'Associazione medici cattolici, affiancato dall'assessore ai Servizi sociali e Famiglia, Giorgio Maione, dal presidente della Circonscrizione Nord Marco Rossi e dal presidente della commissione comunale Servizi Sociali, Gio-

vanni Aliprandi. Il taglio degli incontri sarà quello della bioetica personalista, che prescinde quindi dal magistero della Chiesa cattolica, precisano gli organizzatori chiarendo che non si tratterà di un corso di «catechesi».

SI INCOMINCIA STASERA alle 20.45 alla parrocchia di S. Giovanni alla Stocchetta, per comprendere «Che cosa è la bioetica: bioetica, biodiritto e biopolitica», su cui relaziona lo stesso Gandolfini, che interverrà anche al secondo incontro, l'11 febbraio alla parrocchia di San Gaudenzio a Mompiano, per parlare della questione antropologica e del concetto di persona umana.

Dopo i primi due incontri di ordine generale si entrerà nello specifico con l'appuntamento del 18 febbraio alla parrocchia di San Barnaba, per approfondire la «Bioetica della vita nascente: fisiologia della riproduzione, fecondazione artificiale, legge 40», a cura di Alessandra Roggia.

A seguire, il 25 febbraio nella parrocchia di Santa Maria Immacolata (Pavoniana) si parlerà di «Aborto: storia, principi e risultati della legge 194. L'aborto chimico», con P. An-



Massimo Gandolfini

gelo Lora Aprile. Non mancherà un incontro sul vasto tema del fine vita, il 4 marzo alla parrocchia di Cristo Re a Borgo Trento, dove Giuseppe Colosini relaziona sulla «bioetica del fine vita fra l'accanimento terapeutico, l'eutanasia, il biotestamento e la medicina palliativa».

L'ULTIMO INCONTRO, l'11 marzo alla parrocchia di Santa Giulia al villaggio Prealpino, sarà invece dedicato ai recenti sviluppi della ricerca in ambito genetico, con Ornella Parolini che interverrà sulle «Frontiere della medicina: cellule staminali, clonazione». ♦

A VILLA ELISA. Condotta da una psicologa

Demenza senile un gruppo aperto aiuta le famiglie

Maione: «Nella vita tutto si affronta se non si è soli, chiusi in casa»

Per non chiudersi nella solitudine quando un familiare si ammala di Alzheimer, evento che spesso disorienta e isola, l'assessorato alla Famiglia e Servizi Sociali del Comune sostiene un gruppo per i familiari dei malati di demenza senile, esperienza avviata nel 2004 e tuttora attiva.

Il gruppo, aperto a non più di 12-14 persone, si ritrova periodicamente (ogni 15 giorni) nella sede di Villa Elisa, è condotto dalla psicologa Rosa Della Bona e rappresenta un luogo per poter esprimere la propria esperienza, ascoltando e condividendo quella degli altri, verso una maggiore comprensione di ciò che accade nelle dinamiche personali e familiari con l'affiorare della malattia.

Per fare un bilancio dei primi anni di attività il Comune ha dato alle stampe l'opuscolo «Alla ricerca del senso perduto», che raccoglie pensieri e racconti dei partecipanti al gruppo ed è stato presentato dall'assessore Giorgio Maione nella sala pubblica di via Repubblica Argentina.

«Questa è un'occasione che vogliamo offrire alla città, una risposta per le famiglie che ci

chiedono aiuto, perché c'è una profonda differenza fra l'affrontare una malattia nella solitudine di quattro mura e affrontarla nella condivisione di un gruppo», ha osservato Maione, ricordando come nella vita tutto si può affrontare, se non si è soli.

«Il gruppo è un luogo dove portare le proprie esperienze per uscirne rafforzati», spiega Fausta De Stefanis, assistente sociale del Comune che segue il progetto, che si vorrebbe far conoscere maggiormente alla cittadinanza, visto che in pochi sanno di questa opportunità, che rappresenta un servizio gratuito e fruibile da tutti gli interessati. Come scrive uno dei partecipanti al gruppo, «gli incontri mi hanno permesso di elaborare la mia rabbia nei confronti della malattia»; «ho conosciuto una parte di me che non volevo vedere», sottolinea un'altra partecipante.

Per informazioni o per accedere al gruppo ci si può rivolgere all'assistente sociale del proprio territorio o chiamare la dottoressa Della Bona al numero 030-2424473 alle ore 20.30. ♦ **LI.CE.**

BUONGIORNO BRESCIA



Sonia Medaglia, 38 anni, al bar «Image» di via Cesare Battisti 36

«Il voto in condotta? Disciplina gli studenti»

Sonia Medaglia, 38 anni, parucchiera, legge Bresciaoggi al bar «Image» di via Cesare Battisti 36 e commenta le notizie del giorno.

Il voto in condotta sta facendo tremare gli studenti delle scuole superiori di Brescia. Gli scrutini del primo quadrimestre hanno lasciato una scia di cinque e di sei e a complicare il tutto c'è anche l'obbligo di ottenere la sufficienza in tutte le materie per poter essere ammessi agli esami di maturità. Lei cosa ne pensa?

«La reintroduzione del voto in condotta è positiva perché obbliga gli studenti, specialmente quelli delle scuole superiori, a mantenere un comportamento decoroso e rispettoso nei confronti dei loro compagni di classe e degli insegnanti. Il fatto che anche solo un'insufficienza possa compromet-

tere l'ammissione agli esami di maturità lo trovo però esagerato. Sarebbe più opportuno segnalare preventivamente le insufficienze e dare la possibilità agli studenti di recuperare il debito formativo con corsi supplementari».

La chiesa bresciana si è interrogata sulla crisi del matrimonio. I dati mostrano che il 40 per cento delle unioni salta e nella sola Lombardia sono stati superati i diecimila divorzi nel 2007. Che cosa ne dice?
«Molto spesso le coppie si separano per banalità e per mancanza di dialogo. Inoltre, le divergenze caratteriali e i problemi economici stanno minando le fondamenta delle famiglie. Il fatto che la Chiesa sostenga le coppie in crisi potrebbe sicuramente contribuire a far scendere la percentuale dei divorzi». ♦ **EBE**